

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 14, n.1, gennaio -aprile

NEUROBIOLOGIA E PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

Le ricerche sui correlati neurologici della religione individuale sono oggi in aumento quantitativo e qualitativo e utilizzano strumenti sempre più raffinati e mirati, quali la PET (Tomografia a Emissione di Protoni), la SPECT (Tomografia a Emissione di Singoli Fotoni) e la fMRI (Risonanza Magnetica Funzionale). Le immagini dell'attività cerebrale che se ne ricavano possono fornire un contributo alla comprensione psicologica del fenomeno religioso, a patto che si superino alcuni problemi metodologici e si chiarifichino alcune questioni epistemologiche. La recente pubblicazione di un volume di autori italiani che riprende in maniera riassuntiva e divulgativa alcune tematiche connesse a queste ricerche evidenzia la necessità di un dibattito più approfondito. Le possibilità di *neuro-imaging* che esaminano l'attività cerebrale associata ai fenomeni mentali, ed anche spirituali, concentrano l'attenzione popolare su formulazioni sintetiche di impatto emotivo. C'è chi parla di una *mente mistica* (d'Aquili e Newberg 1999, di cui in Italia è stato pubblicato il volume *Dio nel cervello*), chi sostiene l'esistenza di un *modulo di Dio* o di un *marcatore limbico di Dio*, la cui presenza sarebbe condizione necessaria e sufficiente a spiegare la religiosità (Joseph, 2001). E se è scopertamente ammiccante al grande pubblico un titolo come *Il gene di Dio* (Hamer, 2004), certamente sconcertati lascia l'affermazione di chi, a conclusione di una serie di stimolazioni sperimentali (elettriche o magnetiche) del sistema limbico, arriva a sostenere che "l'esperienza di Dio può essere indotta artificialmente in laboratorio" (Persinger, 2003).

Le pretese 'fotografie di Dio' o della religione nel cervello e le conclusioni tratte dai ricercatori stimolano reazioni divergenti, in funzione delle posizioni ideologiche o filosofiche di partenza. Atei o scettici, in una prospettiva riduzionistica, vi vedono una conferma della loro opinione che la religione è solo un sottoprodotto della linea evolu-

tiva della specie umana e che la pretesa esistenza di Dio è solo il risultato di stimolazioni elettromagnetiche presenti in natura. Uomini religiosi o spiritua- listi, in una prospettiva apologetica, vi trovano conferma del radicamento naturale (e quindi della necessità) della religione e un segno tangibile della presenza di Dio nell'uomo, fosse pure, eventualmente, all'interno dell'evoluzione.

Lo psicologo della religione si pone interrogativi su significato e funzioni del *neuro-imaging* per la comprensione della religiosità, o meglio dell'atteggiamento verso la religione (sia esso di fede che di rifiuto). A livello metodologico si evidenzia spesso una carenza nel disegno sperimentale, a volte ridotto all'osservazione di stati di patologie cerebrali (per esempio, l'epilessia del lobo temporale) o incentrato su manifestazioni 'alterate' o 'speciali' del comportamento religioso (meditazione, stati mistici) trascurando la religiosità 'normale', di tutti giorni. Spesso si riscontra una incongruenza tra la fragilità del disegno metodologico sperimentale e la sicurezza delle deduzioni o la complessità delle costruzioni teorico-interpretative, non sempre coerenti con la contemporanea letteratura scientifica sull'attività cerebrale associata ai processi mentali.

A livello epistemologico si evidenziano problemi ed ambiguità sui concetti di religione, spiritualità, meditazione, esperienza mistica utilizzati dai ricercatori e si apre la questione della possibilità di una loro definizione e misurabilità in ambito neurologico. Secondo molti di noi, meccanismi e processi neurali sono *a-specifici* (e perciò *a-religiosi*) e la 'religiosità' di un'esperienza è data dagli oggetti e rappresentazioni mentali cui l'individuo è intenzionalmente riferito, all'interno di una ben determinata cultura.

Contro ogni forma di riduzionismo, va sottolineata la specificità e la complessità dell'approccio psicologico alla religione.

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

- ☞ Vita associativa
- ☞ www.psicologiadellareligione.it
- ☞ Letture - Psicologia della religione e ... dintorni
- ☞ Teoria dell'Attaccamento e religione - incontro a Bari



NEUROBIOLOGIA E ...

(Continua da pagina 1)

Questo tiene conto del radicamento neurobiologico (corpo-cervello-mente) di ogni condotta psichica, ma anche della dimensione socio-culturale-linguistica e dei processi attributivi e costruttivistici nella strutturazione progressiva della religione personale.

Mario Aletti

Riferimenti essenziali:

- d'Aquili, E. G., & Newberg, A. B. (1999). *The mystical mind. Probing the biology of religious experience*. Minneapolis, MN: Fortress.
- Giroto, V., Pievani, T., & Vallortigara, G. (2008). *Nati per credere. Perché il nostro cervello sembra predisposto a fraintendere la teoria di Darwin*. Torino: Codice Edizioni.
- Hamer, D. H. (2004). *The God gene. How faith is hardwired into our genes*. New York: Anchor Books.
- Joseph, R. (2001). *The transmitter to God: The limbic system, the soul, and Spirituality* (2nd ed.). San Jose, CA: University Press.
- Newberg, A. B., d'Aquili, E. G., & Rause, V. (2001). *Why God won't go away: brain science and the biology of belief*. New York: Ballantine Books. Trad. it. *Dio nel cervello. La prova biologica della fede*. Milano: Mondadori, 2002.
- Persinger, M. A. (1987). *Neuropsychological bases of God beliefs*. New York: Praeger.
- Persinger, M. A. (2003). Experimental simulation of the God experience: implications for religious beliefs and the future of the human species. In R. Joseph (Ed.), *Neurotheology: Brain, science, spirituality, religious experience* (2th ed., pp. 279-292). San Jose, CA: University Press.

Per una più ampia presentazione e discussione:

Aletti, M. (2006). Between neurobiological findings, cultural contexts and individual attributions. The specificity of the psychological approach to religion/Tra dati neurobiologici, contesti culturali e attribuzioni individuali. La specificità dell'approccio psicologico alla religione. In M. Aletti, D. Fagnani, & G. Rossi (Eds.), *Religione: cultura mente e cervello. Nuove prospettive in psicologia della religione/Religion: culture, mind and brain. New perspectives in psychology of religion* (pp. 138-197). Torino: Centro Scientifico Editore

VITA ASSOCIATIVA

ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ RAFFAELLA DI MARZIO parteciperà al Convegno Internazionale *Manipolazione psicologica, sette e altri movimenti alternativi*, con una relazione dal titolo *Affrontare il "lato oscuro" delle sette: bilancio di un'esperienza decennale*. L'incontro, che si terrà a Ginevra dal 2 al 4 luglio 2009, è organizzato da ICSA e INFO-CULT in collaborazione con l'ONAP.

Info: <http://icsahome.com>; www.onap-italia.org

☞ RAFFAELLA DI MARZIO ha tenuto, il 15 febbraio 2009, una conferenza presso il CIB – Centro di Informaz. Biblica dal titolo *La sfera e la croce. Maghi, indovini, cartomanti: il destino à la carte*.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

- ☞ ALETTI, M. (2008). Recensione a A. Vergote, *Humanité de l'homme, divinité de Dieu*, Éd Du Cerf, Paris, 2006. *Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*, 33, 474-477.
- ☞ ALETTI, M. (2008). Processi psicodinamici e identità religiosa. In R. Quaglia, L. Ferro, & M. Fraire (Eds.), *Religione, scuola, educazione e identità* (pp. 11-21). Lecce: Pensa MultiMedia.
- ☞ PINKUS, L. (2008). Attraversare il lutto: orizzonti spirituali. In M. Sgarro (Ed.), *Il lutto in psicologia clinica e psicoterapia* (pp. 285-299). Torino: Centro Scientifico Editore.
- ☞ PINKUS, L. (2008). Senso di colpa e senso del peccato, *Consacrazione e Servizio*, 57 (10), 37-43.

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto le seguenti domande di associazione.

Soci ordinari: *Letizia Amati, Rosalinda Cassibba*; inoltre *Claudia Alberico, Maura Lichino e Carlo Lavermicocca* (già soci aggregati)

Soci Aggregati: *Cristina Caparesi, Silvana Radoani*

A loro il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a tutti i soci che l'importo della quota associativa per l'anno solare 2009 è di € 55,00. Il versamento, sempre intestato alla "Società Italiana di Psicologia della Religione", può essere effettuato sul c.c.p. n. 20426219 (indicando la causale) oppure tramite bonifico Bancario: IBAN IT 76 A 07601 10800 000020426219.

La Segreteria è a disposizione di tutti coloro che fossero interessati a diventare Soci.

Lo Statuto prevede (fra le altre) le figure di:

Soci ordinari, "coloro che sono iscritti all'Albo degli Psicologi o laureati in Psicologia";

Soci aggregati, "coloro che, non essendo laureati in Psicologia o iscritti all'Albo degli Psicologi, hanno tuttavia rilevanti interessi per lo studio psicologico della religione".

Per informazioni: Massimo Diana (Segretario) tel. 0322 772142; mail: massimodiana@libero.it

Il Portale della Società ha ormai compiuto tre anni di vita. Il Direttivo appena eletto, nel 2005, avvertì la necessità di favorire lo scambio e la conoscenza reciproca tra soci e persone interessate ai temi di psicologia della religione. La caratteristica principale di un Portale è proprio quella di essere "interattivo": grazie ad esso si facilita lo scambio di informazioni e documenti, si permette ai soci di farsi conoscere comunicando agli altri competenze specifiche, interessi culturali, pubblicazioni, ecc. È un modo, questo, per valorizzare il singolo e, insieme, contribuire alla crescita della Società. Per raggiungere questa importante finalità, è stata predisposta una scheda, con la quale raccogliere il profilo professionale di tutti i soci e far emergere le specifiche competenze e interessi nella nostra disciplina. Una volta pubblicato, nella sezione apposita, ciascun profilo può essere letto e scaricato da tutti, sia "visitatori anonimi" che "utenti registrati".

Inoltre, il nostro portale mette a disposizione un'ampia gamma di documenti, recensioni e articoli informativi scaricabili nella sezione "download", come, per esempio, tutti i Notiziari (attualmente presenti dal numero 2,1 (1997) fino ad oggi), i Preatti dei Convegni (pubblicati quelli dal 1998 e seguenti), gli orientamenti bibliografici, l'elenco delle tesi delle diverse edizioni del Premio Milanese e molto altro ancora. Altre informazioni, recensioni e approfondimenti sono inserite come "News".

Una sessione del Portale è destinata a presentare libri "introvabili" e testi importanti per la nostra disciplina. Grazie alla gentile concessione dell'editore e al paziente ed attento lavoro di Germano Rossi, è stato pubblicato (ed è scaricabile da tutti i visitatori registrati) il libro di Milanese-Aletti *Psicologia della religione*, Torino, ElleDiCi, 1974: si tratta della riproduzione integrale del volume, primo manuale italiano di psicologia della religione, da tempo esaurito.

A distanza di tre anni dalla nascita del portale SIPR è utile fare un piccolo bilancio con l'aiuto delle statistiche. Esse segnalano un incremento significativo dei visitatori "unici" giornalieri che è passato da 280 nel mese di febbraio 2007, a 1300 nel mese di gennaio 2009 (vale la pena sottolineare che il Portale registra il numero di visitatori una sola volta anche se essi si collegano più volte al giorno: da qui: "unici").

Per quanto riguarda il numero degli utenti iscritti siamo passati dai 113 utenti (di cui 35 soci) relativi al mese di luglio 2007, ai 226 attuali (di cui 47 soci). Questo dato ci permette di fare subito un'osservazione in senso positivo da una parte e negati-

vo dall'altra. L'aspetto positivo è che ci sono molte persone che, pur non essendo soci della SIPR, sono tuttavia molto interessate ai temi di cui la SIPR si occupa e quindi si sono iscritte per essere sempre aggiornate. L'aspetto meno positivo è quello che riguarda il numero ridotto di soci iscritti (solo 40 soci su 226 utenti registrati), fatto, questo, che potrebbe essere dovuto a una scarsa dimestichezza con il mezzo informatico o ad altre cause che sarebbe importante conoscere, anche per poter rimuovere le eventuali difficoltà.

È interessante anche segnalare quelli che sono gli articoli e i documenti più letti. Le news più visionate sono: sull'argomento "Recensioni" *Psicoanalisi e Religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche* Recensione di Giuseppe Esposito (1044 letture); sull'argomento "Novità in libreria" è *Religione: cultura, mente e cervello* (737 letture); tra i "Download" è *Notiziario anno 11 n. 1/2006* (1163 letture).

Il "link" più visitato è il sito personale di Christine Norstrand *Psychology of Religion Home Page* (455 visite). I più visionati tra i "Documenti" sono: nella sezione Aree di interesse della PdR, *Storia della PdR - Prima Parte* (393 letture) e *Storia della PdR - Seconda Parte* (1453 letture), nella sezione Convegni è *Congresso Internazionale 29-30 Giugno 2007* (1878 letture), nella sezione Presentazione della SIPR è *Statuto* (609 letture), nella sezione Presentazione soci è *Elenco soci* (riservato, con 1079 letture).

Il nostro portale è anche un mezzo per conoscere meglio gli interessi e le attese dei soci. Il sondaggio, i cui risultati sono stati pubblicati sul Notiziario 3-/2007, è stato un esempio di come questo mezzo interattivo consenta con semplicità e immediatezza di ricevere feedback e suggerimenti da chiunque sia disposto semplicemente a cliccare con il mouse. Il sondaggio aveva la finalità di individuare i temi di maggiore interesse, anche in vista di future iniziative culturali o convegni della Società. Tra i 10 item proposti i partecipanti hanno attribuito il maggior numero di voti (16.07%) a quello denominato: *La psicologia della religione per la comprensione dei fenomeni sociali quali fondamentalismo, autoritarismo, terrorismo*. Al secondo posto è risultato il tema: *La psicologia della religione ed i suoi rapporti con i diversi approcci psicologici (es: psicologia del profondo, attaccamento, neuroscienze, psicologia evoluzionistica, ecc.)* con il 14.29 % di scelte. Le giornate di studio organizzate nel 2009 rientrano pienamente in queste due aree di interesse indicate dalla maggior parte delle persone che hanno partecipato al sondaggio.

Vorrei concludere con una riflessione: le potenzialità del portale non sono ancora del tutto sfruttate dai nostri soci e per questo motivo rinnovo l'invito a collaborare inviando, oltre al profilo, anche contributi personali e interventi che possono essere postati sul forum. In questo modo l'interattività del Portale può essere messa al servizio di una delle finalità principali della nostra Società: stimolare e promuovere la ricerca e la discussione nell'ambito vasto e complesso della Psicologia della Religione. (per ulteriori informazioni contattare: rdm@dimarzio.it). Utilizzare questo indirizzo anche per inoltrare il proprio profilo – dopo aver scaricato il modello da compilare nella categoria "Modulistica", all'interno della sezione "Download").

Raffaella Di Marzio

CENTRO PER LO STUDIO DELLA SCIENZA, LA SOCIETÀ E LA CITTADINANZA

Offriamo qualche cenno di presentazione sul centro di ricerca che, insieme con la SIPR, organizzerà a Roma la giornata di studio del 4 aprile 2009 su Religiosità e nuove tecnologie. Psicologia e religione nell'era della ricerca tecnologica.

Il Centro per lo Studio della Scienza, la Società e la Cittadinanza è un centro di ricerca indipendente fondato nel 2002. Il centro è registrato all'anagrafe della ricerca del MIUR, è accreditato per il tirocinio postlaurea degli psicologi dalle facoltà di psicologia di Roma 1 e 2, e, dal 2008, fa parte della piattaforma sui diritti umani dell' Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA). Dal 2002 ad oggi il Centro ha coordinato cinque progetti di ricerca multinazionali finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del quinto, sesto e settimo programma quadro su ricerca, tecnologia e sviluppo, ed ha partecipato come partner in altri sei progetti. Attualmente il CSSC coordina due progetti finanziati dal direttorato ricerca, ed uno finanziato dal direttorato società dell'informazione. Il Centro inoltre ha organizzato nel 2006 a Gerusalemme, in collaborazione con il Ministero della Sanità israeliano, un Advanced Research Workshop della NATO.

Il Centro crede nei valori del dialogo, responsabilità ed integrità. Promuove un confronto aperto tra individui, comunità ed istituzioni incoraggiando la fiducia tra le parti.

Il CSSC utilizza come strumenti di lavoro sia i mezzi tradizionali della ricerca in etica e filosofia (analisi di testi e documenti, ricerca delle fonti, riunioni di esperti, preparazione di relazioni), sia strumenti empirici tratti dalle scienze sociali e psi-

cologiche (metodi etnografici, interviste, biografie, analisi psicologiche, focus group), sia infine tecniche partecipatorie (citizens' panel, consensus conference, Delphi, consultazioni pubbliche). Utilizzando un approccio interdisciplinare, il CSSC si dedica allo studio dell'impatto sociale, psicologico, culturale ed etico delle nuove tecnologie in diversi campi (biomedicina, prevenzione di disastri, eInclusion, homeland security). Nel campo della psicologia delle religioni i principali settori di interesse del CSSC sono il rapporto tra religione e tecnologia, i processi di radicalizzazione violenta, e il fondamentalismo. Le sue attività di ricerca, le collaborazioni internazionali, e la sua rete di contatti hanno reso il CSSC un'organizzazione leader in Europa nel campo del rapporto tra scienza e società.

Attraverso la sua attività CSSC avvicina i cittadini alle politiche pubbliche incentivando la consapevolezza scientifica e tecnologica e incoraggiando il dialogo tra cittadini e politici; promuove la discussione a livello nazionale ed internazionale tra le istituzioni, comunità, imprese, e ONG sui diritti ed i valori fondamentali delle tecnologie emergenti; il centro ricerca risposte innovative ai conflitti etici, sociali e legali sollevati dalle nuove tecnologie, incoraggiando punti di vista non convenzionali, soluzioni creative.

Lo staff del CSSC è costituito da un piccolo gruppo di lavoro con sede a Roma e da una rete internazionale di ricercatori con formazione in scienze sociali e politiche, psicologia, filosofia, giurisprudenza, ICT, scienze biologiche e mediche. Il Direttore è Emilio Mordini, uno studioso con una comprovata esperienza di ricerca internazionale nel campo delle implicazioni etiche, politiche, psicologiche e sociali delle nuove tecnologie. INFO: www.cssc.eu

RINNOVO DIRETTIVO

Sono in corso le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Società.

Hanno diritto di voto attivo e passivo tutti i Soci Ordinari in regola con la quota associativo 2009.

Riepiloghiamo tutte le scadenze:

- Indizione delle elezioni: 10 marzo
- Invio autocandidature entro il 10 aprile
- Invio schede elettorali entro il 26 aprile
- Restituzione schede di voto entro il 5 giugno
- Operazioni di scrutinio: 6 giugno.

La psicologia della religione è, ormai anche in Italia, riconosciuta come una subdisciplina specifica della psicologia. A livello editoriale, il rinnovato interesse è riscontrabile dal numero di pubblicazioni che, nel titolo, accostano le parole chiave psicologia o psicoanalisi al 'religioso': anima, spiritualità, Chiesa, pastorale, direzione spirituale, celibato, etc. Che poi il contenuto risponda adeguatamente alle attese suscitate dal titolo è cosa non scontata. Poche sono le nuove opere di psicologia della religione propriamente detta. Più numerosi sono i lavori che concentrano l'attenzione sulle possibilità applicative e su un uso della psicologia funzionale alla catechesi, all'educazione religiosa, o ad altri ambiti di intervento formativo rubricati sotto le diciture 'Psicologia pastorale', 'Psicologia spirituale' o simili. Di qui l'opportunità di una guida critica alla lettura e di una nota introduttiva.

☞ **PSICOANALISI E RELIGIONE. LA FEDE: TRA IL BISOGNO DI CREDERE E LA RISPOSTA ALLA PAROLA DI DIO**

Un interessante filone delle pubblicazioni recenti in ambito internazionale è quello dell'indagine psicoanalitica che mette in rapporto il bisogno di affidamento e la fede cristiana. È noto che diversi autori che si sono interessati alla lettura psicoanalitica della religione hanno sostenuto la connessione tra esperienza umana di fiducia e la fede religiosa e che alcuni fanno derivare, senza alcuna soluzione di continuità, la fede in Dio dalla fiducia di base che si instaura a partire dalle relazioni infantili verso i genitori. Forse la stessa terminologia ha indotto qualche fraintendimento. Molti maestri della psicoanalisi, di fatto, pongono alla base dell'ortogenesi del soggetto psichico esperienze fondamentali come la 'fiducia di base' (Erikson) la 'fede' (Bion) o l'esperienza di una 'base sicura' (Bowlby). In realtà è indubitabile che la psicoanalisi, in particolare la psicoanalisi relazionale veda la 'fede' come un fenomeno psichico assolutamente centrale per lo sviluppo della personalità. Nel suo strutturarsi concreto la religione si costruisce nell'incontro tra il 'bisogno di credere' e una specifica proposta religiosa della cultura ambiente. Ciò rimanda alla necessità di uno studio dei processi e del significato del bisogno di credere e della struttura stessa del desiderio, e nello stesso tempo al riconoscimento della specificità della fede cristiana, irriducibile ai processi psichici sottostanti al bisogno umano di affidamento. Proprio l'indagine psicologica evidenzia che la fede reale, vissuta dalla coscienza credente, è qualcosa di molto di più determinato e di irriducibile ad una delle tante forme del semplice

credere, basato sul meccanismo dell'illusione che, in forza del desiderio, si costruisce il proprio soddisfacimento.

Alcune opere recenti, anche se non espressamente dedicate alla religione, risultano stimolanti per una lettura meditante e riflessiva, pur mantenendo la chiarezza e accessibilità della scrittura.

L'imprescindibilità del 'credere' per lo sviluppo della personalità e per la costruzione dei fenomeni culturali, religiosi e non, è sostenuta da autori che, sulla scia di Jacques Lacan, intrecciano la psicoanalisi con le ricerche di altre discipline umanistiche, quali l'antropologia, la linguistica la fenomenologia e la storia delle religioni. Così la raccolta di conversazioni e saggi inediti di **J. KRISTEVA, *Bisogno di credere. Un punto di vista laico***. Roma: Donzelli, 2006, pp. 149, euro 13,50. Dell'autrice è nota la visione della clinica psicoanalitica come storia narrata in un imprescindibile contesto di fede-affidamento e di amore (*In principio era l'amore. Psicoanalisi e fede*, Il Mulino, Bologna 1987; *Storie d'amore*, Ed. Riuniti, Roma 1985). In quest'ultima opera, ampliando la prospettiva, individua come coesistente ad ogni uomo un 'bisogno di credere' che è 'pre-religioso' e laico, in quanto precede e fonda il credere religioso ma non si esaurisce in esso, né vi trapassa di necessità. Tale credere è inteso come un 'considerare vero' che è profondamente motivato nel desiderio, in linea con l'insegnamento di Freud in *L'avvenire di un'illusione*, che ha fatto di questo 'incredibile bisogno di credere' un oggetto di conoscenza. Di più, il bisogno di credere è costitutivo del soggetto e della sua interlocuzione e quindi relazione con l'altro e con il mondo circostante. In questa prospettiva al Cristianesimo (religione di un Dio personale) è riconosciuta, da questa rilevante figura di intellettuale che si professa non credente, una valenza illuminante e una prospettiva di speranza sul mistero dell'uomo, della sua libertà e della sua sofferenza.

Alle somiglianze e dissomiglianze tra fede e psicoanalisi è dedicato anche un volumetto di **S. De MIJOLLA-MELLOR, *Il bisogno di credere. Metapsicologia del fatto religioso*** Borla, Roma: 2006, pp.324, euro 26,00. Anch'essa psicanalista di ascendenza lacaniana, rintraccia nel bisogno di credere "una fonte e una genesi pulsionale che non necessariamente si esprime in una fede in una divinità". L'autrice, muovendo da un riesame della contrapposizione posta da Freud tra la visione 'scientifica' del mondo e quella 'religiosa', intesa come credenza basata sul desiderio ('illusione' in termini freudiani, ma non inevitabilmente falsa o delirante) sottolinea l'ambivalenza del credere e dei

suoi molteplici possibili esiti. Da una parte, denuncia le possibili derive del credere in quanto possa contrapporsi al controllo della ragione critica e al confronto del dialogo e possa esitare anche in fondamentalismo, che informa di sé il fanatismo, religioso e non, o può alimentare persino forme psicopatologiche deliranti. Questa accentuazione dei rischi del 'credere' non comporta la sua negatività in assoluto. Essa mira ad evidenziare la possente vitalità dell'inconscio 'bisogno di credere' che può anche estrinsecarsi nelle espressioni artistiche o nell'entusiasmo della stessa scoperta scientifica, come avvenne per Freud e i primi psicoanalisti, nell'ebbrezza della costruzione dell'avventura psicoanalitica.

La dinamica del desiderio di credere è sottesa anche alla riflessione dell'agile libretto di **A. COMTE-SPONVILLE**, *Lo spirito dell'ateismo. Introduzione a una spiritualità senza Dio*, Ponte Alle Grazie, Milano 2007, pp. 173, euro 13,00. In realtà l'autore prospetta una spiritualità senza religione (che ne sarebbe una delle forme storiche). Lo spirito considerato non come la causa della natura (materiale) ma "il suo risultato più interessante, il più spettacolare, il più promettente" (p. 118), non sarebbe una sostanza, ma una funzione che esprime il meglio della vita interiore dell'uomo nel suo desiderio di trascendere i limiti imposti dalla stessa natura. Queste annotazioni sulla complessità del bisogno di credere e la sua ambivalenza nei confronti dell'instaurarsi della fede religiosa, in particolare cristiana, e più in generale delle relazioni tra sviluppo dell'identità personale e sviluppo dell'identità credente, mettono in evidenza il bisogno di alcuni approfondimenti cui la psicoanalisi, nella pratica clinica e nella riflessione teorica, potrebbe fornire un contributo importante. Il compito è egregiamente svolto dall'ultima opera di **A. VERGOTE**, *Humanité de l'homme, divinité de Dieu*, Éd Du Cerf, Paris, 2006, pp. 342, euro 40. (Già recensito sul numero precedente di questo notiziario). Il volume di Vergote offre un esempio magistrale di come le scienze umane confluiscono nell'elaborazione sintetica di una antropologia filosofica ed anche teologica, tanto più utilmente quanto più rimangono fedeli ai loro propri principi epistemologici e metodologici, senza confusioni di approcci e punti di vista, senza approssimazioni "interdisciplinari" e pretese "globali".

☞ **PSICOLOGIA DELLA SPIRITUALITÀ E PSICOLOGIA PASTORALE**

L'impostazione metodologica di cui sopra si diceva (sintetizzabile nella formula che 'l'interdisciplinarietà presuppone l'esistenza di discipline costituite') non pare pacificamente acquisita negli

ambiti 'applicativi' che fanno riferimento all'area della formazione religiosa. Più, in generale si sente l'esigenza, nella letteratura in lingua italiana, di una riflessione fondativa che motivi, segua e accompagni lo sviluppo psicologico della personalità religiosa. Il campo appare purtroppo fitto di luoghi comuni, quanto povero di densità di pensiero. Così spesso, nel sintagma nominale 'psicologia pastorale' non è chiaro quale dei due termini sia, in realtà, usato in funzione aggettivale e quale in funzione sostantiva. Nella maggioranza dei casi si tratta di testi di Pastorale che fanno rapsodicamente riferimento a questa o quella teoria psicologica in funzione strumentale, volta a volta, di attestazioni confermate o di citazioni esornative. La giustificazione di tale modalità di approccio alle questioni psicologiche fa di solito riferimento alle urgenze concrete della prassi pastorale. L'insofferenza, da qualche autore dichiarata, per la riflessione fondante (a volte liquidata come un 'avvitarsi su questioni epistemologiche', mentre gli operatori della pastorale chiederebbero 'strumenti concreti') esprime un'esigenza e denuncia un pericolo. L'esigenza è quella della *divulgazione*. Funzione importantissima, destinata a mediare tra le indagini scientifiche e il vasto pubblico dei non specialisti, richiede la capacità di unire una scrittura piana e facilitante ad una conoscenza approfondita, assimilata lungo uno studio organico e preciso. La divulgazione non è un *vulnus* (o qualcosa di 'meno') rispetto alla correttezza e pienezza delle conoscenze, ma una formulazione che vi aggiunge il pregio di una più generale fruibilità. Il pericolo è duplice. Da una parte, che i suggerimenti di tecniche e strumenti, disancorati dalla loro giustificazione teorica si traducano in *schematismi operativi* o in ripetizione passiva; cioè che la cattiva divulgazione produca una malprassi educativa e pastorale. Dall'altra parte, si rinforza il rischio che una proposta semplicistica veicoli il *metamessaggio* che l'approccio 'interdisciplinare' confini con l'approssimazione basata, ultimamente sul 'buon senso' o sulle buone intenzioni, perché, alla fine, 'tutti siamo psicologi'. In assenza di un quadro organico di orientamento teorico, certe pubblicazioni rischiano di ridursi a manuali del genere 'fatelo da soli' dal tono vagamente prescrittivo ed autoritario: come ci si comporta con gli omosessuali, con il celibato dei preti, come animare un gruppo di preghiera, come organizzare i corsi prematrimoniali, come metter in guardia i fedeli dalla presa di sette e gruppi satanici, etc.

Altre, tra le opere dedicate alla formazione spirituale e pastorale, accordano maggior fiducia alla graduale crescita della persona, sotto il profilo individuale, relazionale, ed anche sotto quello delle competenze formative. Ciò comporta anche la tra-

smissione di un'attitudine all'ascolto di sé e delle proprie motivazioni e alla consapevolezza di se stessi come strumento e protagonista della relazione di formazione. L'attenzione, non più solo concentrata sul 'cosa fare' può incentrarsi sul soggetto, la sua storia, i processi del suo divenire umano e religioso, anche all'interno del proprio impegno di formatore.

L'attenzione alla crescita psicologica e spirituale del soggetto e la considerazione della specificità dei rispettivi campi di competenza è evidente, e dichiarata fin dal titolo, nel volumetto di **F. G. BRAMBILLA, M. ALETTI, M. I. ANGELINI, & A. MONTANARI, *Accompagnamento spirituale e intervento psicologico: interpretazioni*** (Sapienza, 36). Glossa, Milano 2008, pp. VII-101, euro 10, che raccoglie gli atti di una giornata di studio svoltasi nel gennaio 2007 presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Il saggio di Mario Aletti propone la specificità e gli elementi di intrasponibilità dell'esperienza clinica (da cui deriva la problematicità della contaminazione dei ruoli nella figura del prete-psicoterapeuta). Tuttavia, presentando alcune caratteristiche del dispositivo psicoanalitico, coglie quegli aspetti relazionali che vi sono sottesi e che, in quanto comuni alla relazionalità umana, entrano in gioco anche nella relazione d'aiuto e di accompagnamento spirituale. Maria Ignazia Angelini, abbadessa del Monastero di Viboldone, si rifà alla ricca tradizione spirituale e monastica incentrata sulla figura di Gesù, unica guida, e le sue mediazioni ecclesiali per rileggere le dinamiche, i percorsi ed anche i momenti di crisi della vocazione e della formazione alla vita monastica. Incentra il suo discorso intorno all'affermazione che "L'accompagnamento, di fatto, si concentra tutto nell'atto di testimoniare Colui che viene incontro". Le diverse accentuazioni delle rispettive relazioni di aiuto (accompagnamento spirituale e intervento psicologico, sono ricondotte, nella sapiente introduzione di Mons. Franco Giulio Brambilla, a tre rilevanti questioni: la costruzione della propria identità da parte del soggetto, la necessità della mediazione di una figura autorevole e l'individuazione delle diverse modalità in cui debba declinarsi una formazione permanente, lungo il percorso del divenire (ed essere) adulto. Il saggio conclusivo di Antonio Montanari, riprende la differenza tra maturità umana e religiosa e propone un'integrazione avvertita e non confusiva: né letture psicologistiche della vita spirituale, dunque, né proposte di una ambigua psicoterapia cristiana. L'accompagnatore spirituale sarà avvertito che la connivenza con richieste male formulate o male interpretate non aiuta la crescita spirituale, né quella umana. Infatti, "non è infrequente constatare come, nella relazione di accompa-

mento, si insinui la richiesta di un sostegno che garantisca quella sicurezza e quell'identità che al singolo fa difetto. Se l'accompagnatore non ne è consapevole, tale situazione rischia di intervenire come una minaccia nella crescita integrale della persona." (p. 94).

☞ ALTRE LETTURE

ANCONA, L. (2006). *Il debito della Chiesa alla psicoanalisi*. Milano: Franco Angeli. pp. 63. euro 12,20 L'esposizione piana e divulgativa non risponde adeguatamente all'ambizioso titolo e ripercorre alcune tappe della storia dei rapporti tra psicoanalisi e religione (e le rispettive istituzioni) guardandola, un po' ristrettivamente, attraverso la vicenda personale e il pensiero di alcuni autori prediletti. Ancora una 'narrazione soggettiva', come l'autore sottotitolava un suo precedente volume sui suoi rapporti con la psicoanalisi.

D. S. BROWNING – T. D. COOPER, *Il pensiero religioso e le psicologie moderne*. (Psicologia e formazione, 39) Dehoniane, Bologna 2007, pp. 522, euro 41,00. Traduzione di un volume che aveva già suscitato molte perplessità tra gli psicologi in generale e gli psicologi della religione in particolare, al suo primo apparire, nel 1987. Il volume mira a rintracciare i principi e i modelli etico-religiosi presuntivamente impliciti nella formulazione teorica e nella pratica clinica di ciascuna delle moderne psicologie, pur tra loro diversissime, come quelle di Freud, Jung, Rogers, Maslow, Erikson, Kohut e Skinner, etc. Tutti questi 'sistemi di pensiero' e le loro declinazioni psicoterapeutiche tenderebbero a presentarsi arbitrariamente come delle 'quasi religioni'. In realtà l'ampiezza del campo in cui l'assunto è verificato è tautologicamente pre-costituita dalla genericità della definizione di religione, i cui elementi costitutivi sarebbero: una metafora del senso ultimo della realtà, una visione del mondo, un apparato rituale e un sistema etico.

Le psicologie moderne, semplicisticamente riasunte, sono descritte come sistemi di filosofia morale pratica piuttosto che come psicologie scientifiche o cliniche. Nel volume è evidente il tentativo apologetico-annessionistico caro agli ambienti della teologia protestante *evangelical*, all'insegna del privilegio epistemologico accordato alla Bibbia: questa viene assunta come criterio di valutazione anche dei costrutti psicologici, e fino agli estremi di derivarne una 'psicoteologia' e una 'psicoterapia cristiana'. Il lettore sprovveduto può essere sedotto dal rassicurante meccanismo dell'impostazione con cui ogni modello psicologico viene forzato, sul letto di Procuste dello schema 'decostruzionista'.

S. GUARINELLI, *Psicologia della relazione pastorale*. (Psicologia e formazione, 40) Bologna: Edizioni Dehoniane, 2008, pp.313, euro 28,00. Il testo, accompagnato da ben 34 'vignette' di 'casi' "è destinato a tutti coloro che hanno a cuore ogni relazione interpersonale incontrata e vissuta nella vita pastorale, come laici, preti, diaconi, religiosi e che, pur prestando attenzione 'all'umano' della persona incontrata e della sua vita cristiana, non hanno (o ritengono di non avere) specifiche competenze nei territori della psicologia o non sono comunque psicologi professionisti" (dall'Introduzione, p. 13).

S. GUARINELLI, *Il celibato dei preti. Perché sceglierlo ancora?* Milano: Paoline, 2008, pp. 164, euro 13,00. Il volumetto, "ha un marcato tratto pedagogico", come bene coglie, nella prefazione, Mons. Brambilla che non ignora che la 'scuola' formativa cui si rifà ha suscitato perplessità sia in ambito ecclesiale-teologico sia in ambito laico-psicologico. Dedicato "ai Seminaristi della diocesi di Milano" e "nato dalla vita concreta e dal dialogo fecondo" con loro, il volume sembra interessato soprattutto alla dimensione umana del celibato sacerdotale pur con incertezze e oscillazioni (tra adesione ed ironia) nel riferirsi alla psicologia.

M. DISTORT, *La depressione tra fede e terapia. Attualità della Bibbia per un problema antico*. Gribaudi, Torino 2006, pp. 159, euro 10,50. "Depressione da scoraggiamento: Mosè" "Davide: fra esaltazione e depressione", "depressione da frustrazione: Elia" "Depressione da delusione: Giiona"... Sono alcuni titoli di altrettanti capitoli di questo libretto, che 'diagnostica' depressione in tanti grandi protagonisti della storia biblica (fino a sospettarla anche in Gesù Cristo) eppure prospetta la fede come strumento terapeutico. È un buon esempio di come l'approssimazione e la confusione degli approcci, in questo caso quello clinico e quello esegetico, possa portare a risultati sconcertanti, che vanificano anche l'intenzione, scopertamente apologetica.

A. MANENTI, S. GUARINELLI, & H. ZOLLNER. (a c. di) *Persona e formazione. Riflessioni per la pratica educativa e psicoterapeutica*. (Psicologia e formazione, 37) Bologna: Edizioni Dehoniane, 2007, pp. 435, euro 35. L'opera, che raccoglie i testi di un convegno a finalità celebrative, è inevitabilmente connotata da una notevole diversità di temi, di accenti e di spessore culturale. Vi si enunciano "i concetti fondanti e irrinunciabili dell'approccio alla persona umana e cristiana" (p. 7) elaborato presso l'Università Gregoriana dagli iniziatori di quell'esperienza che è indicata, sia dai sostenitori che dai critici, come la 'scuola di Rulla'. Questa, in coerenza con le circostanze e le urgenze formative della sua nascita, è "orientata ad un compito educativo prati-

co, specialmente alla preparazione di educatori capaci di offrire formazione approfondita per futuri preti e religiosi" (p. 341). Ma l'ambizione della scuola è quella di proporre non solo una proposta di pratica educativa, ma anche un modello psicologico e psicoterapeutico. Non a caso, e un po' sorprendentemente, i curatori, pur consapevoli che "accompagnamento e psicoterapia sono procedure diverse" (p. 8), avvertono che nel libro "i due termini vengono usati in modo intercambiabile" (p. 9).

Il modello teorico di fondo è quello che Rulla chiamava l'"antropologia della vocazione cristiana" da lui elaborata attraverso un 'eclettismo critico' che gli permette di raccogliere concetti dalla psicologia e riformularli in funzione della loro aderenza al suo progetto. Naturalmente i concetti così enucleati e ricontestualizzati acquistano significati a volte notevolmente diversi da quello originario. Perciò quest'opera, destinata ad avere successo tra i seguaci di questa scuola, cui presenta una specie di 'summa', utilizza un linguaggio di non facile comprensione per il comune lettore e insolito per il professionista della psicologia. Il lettore non introdotto dovrà essere avvertito che, qui, 'psicoanalisi' 'antropologia teologica' e anche 'formazione' sono categorie originali e non coincidenti con le accezioni che rivestono nella letteratura normalmente in uso. Il rischio - già da molti denunciato - di autoreferenzialità e di isolamento di questa 'scuola' dal dibattito internazionale (psicologico e teologico) sarà auspicabilmente superato in forza del dichiarato intento di aprirsi al dialogo con la "comunità scientifica attuale" (p. 7).

Una simile volontà di confronto già sostiene, a un livello più ampio, l'incontro tra le discipline psicologiche e l'ambito delle scienze teologiche. Si sta infatti affermando una temperie culturale in cui la necessità del 'dialogo' non è più messa in campo da un atteggiamento di diffidenza reciproca, ma animata dalla fiducia che la verità psicologica e la verità teologica sull'uomo non possono contraddirsi, non solo nelle scelte di vita, ma anche nella mente dello studioso in buona fede.

Mario Aletti

SEMINARI CONVEGNI CONGRESSI

☞ Associazione Internazionale di Studi Medico-Psicologici e Religiosi - AIEMPR tiene il XVIII Congresso Internazionale dal titolo *È PER MEGLIO MANGIARTI! All'inizio era l'ambivalenza*. Il convegno si terrà a Lausanne UNIL - Saint-Maurice (Svizzera) il 6-10 luglio 2009. Info: <http://www.aiempr.org/it/congres-programme.htm>

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE E TEORIA DELL'ATTACCAMENTO

Dall'Introduzione al volume curato da Germano Rossi e Mario Aletti, appena pubblicato (aprile 2009) dall'editrice Aracne di Roma (<http://www.catalogoaracneeditrice.eu/fmi/iwp/cgi?-db=AracneWeb&-loadframes>)

La psicologia della religione studia gli aspetti psichici dell'atteggiamento verso la religione. Come disciplina psicologica, essa utilizza tutta la gamma di approcci, teorie e modelli della psicologia. Questa pluralità si fonda su una duplice convinzione, circa gli ambiti e i limiti dell'indagine psicologica e circa la parzialità di ogni modello psicologico.

La religione è un fenomeno variegato e complesso. Come tale, è studiata da diverse discipline, oltre che dalla psicologia: filosofia, storia, teologia, sociologia, ecc. Perciò, potremmo indicare la necessità e insieme la parzialità dell'approccio psicologico con un'espressione valida per qualunque fenomeno umano: "Tutto è psichico, ma lo psichico non è tutto". Della religione la psicologia esplora la dimensione soggettiva, ossia il funzionamento mentale dell'uomo nei confronti della religione che gli è "data" e che incontra nell'ambiente culturale circostante.

Come fenomeno psichico, la religione ha la stessa complessità della persona umana. Nessuno degli approcci psicologici esaurisce la comprensione dell'atteggiamento soggettivo verso la religione, ma tutti ne riconoscono qualche specifico aspetto, in funzione del livello al quale la religiosità è osservata: neurobiologico, comportamentale, motivazionale, relazionale, sistemico, sociale e via elencando.

Questo volume, per la prima volta in Italia, pone a tema l'approccio alla religione derivante dalla teoria e dalle ricerche sull'attaccamento. Ciò costituisce un fatto decisamente nuovo e di rilievo non solo per la psicologia della religione, ma per la psicologia tutta.

Solo da pochi decenni la teoria dell'attaccamento si è venuta ponendo come un approccio specifico nell'ambito accademico della *mainstream psychology*. Fatto ancora più recente è l'applicazione alla religione del paradigma dell'attaccamento. Pionieri in questo campo, sono stati, a partire dagli anni '90, Lee A. Kirkpatrick e Pehr Granqvist.

Oggi l'argomento è di attualità e suscita ampio interesse e dibattiti tra i cultori della psicologia della religione in ambito internazionale. Nel 2006 le due principali riviste del settore, *The International Journal for the Psycho-*

logy of Religion e *Archive for the Psychology of Religion/Archiv für Religionspsychologie*, hanno dedicato ampio spazio alla presentazione e alla discussione di questo approccio.

In particolare sull'*International Journal for the Psychology of Religion*, la discussione si è incentrata sulla commensurabilità tra i concetti elaborati dalla psicoanalisi e gli strumenti di osservazione scientifica dell'attaccamento che mirerebbero a verificarli. Ne emerge il riconoscimento che l'attaccamento è *uno* degli aspetti della relazione religiosa, fecondo di ipotesi e di verifiche empiriche, da indagare insieme con altri aspetti e con altri metodi, riconoscendo le specificità di ciascuno. Sarà così possibile fare un altro passo verso quella costruzione di un paradigma integrato multilivellare che è auspicato da molti per la psicologia della religione e per la psicologia in generale. A questo progetto, vorrebbe dare un piccolo contributo anche questo volume. I saggi qui pubblicati sono frutto della rielaborazione dei principali testi presentati all'11° convegno internazionale della Società Italiana di Psicologia della Religione, *Attaccamento e religione*, tenutosi presso l'Università di Milano-Bicocca nei giorni 29-30 giugno 2007. La novità del binomio attaccamento e religione è ben evidenziata da Pehr Granqvist che ha voluto aprire il suo intervento al convegno, con queste parole:

"Vorrei iniziare ringraziando gli organizzatori per avermi invitato a tenere questa relazione. È un onore per me essere invitato a parlare qui, in una città così bella e affascinante come Milano. Dopo diversi anni di ricerca nell'area 'attaccamento e religione', sono veramente lieto di fare questo intervento al primo congresso internazionale dedicato esclusivamente all'applicazione della teoria dell'attaccamento nella ricerca sulla religione. Sarò di parte, ma ringrazio ancora gli organizzatori per aver scelto questo particolare argomento quale tema dell'incontro di quest'anno. Anche se la teoria e la ricerca sull'attaccamento hanno già dato contributi importanti alla psicologia della religione, credo che in futuro, il loro rilievo nella psicologia della religione potrà solo aumentare; spero che il mio intervento possa fornire

qualche indicazione sulle direzioni future di questo sviluppo. E auguro che il congresso, nel suo insieme, possa essere la base per importanti sviluppi teorici e di ricerca sull'attaccamento e religione."

Come curatori abbiamo deciso di suddividere il volume in due parti: una prima dedicata specificamente al tema dell'attaccamento e una seconda che raccoglie altri contributi ritenuti interessanti, anche se non hanno affrontato direttamente il tema del convegno.

La prima parte del volume inizia con un'introduzione alla teoria e alle ricerche sull'attaccamento da parte di Rosalinda Cassibba (Università di Bari) che introduce il tema e prepara la strada a Pehr Granqvist (Università di Uppsala, Svezia) che invece affronta più specificamente il tema dell'attaccamento nell'ambito religioso.

Segue una serie di ricerche empiriche che coniugano l'attaccamento con vari aspetti della religiosità. I primi due utilizzano entrambi lo stesso strumento ideato da Kirkpatrick e Shaver, il primo (Rosalinda Cassibba, Alessandro Costantini, Daniela Convertini e Sergio Gatto) con un campione di credenti (religiosi e laici), il secondo (Alessandro Longatti, Roberto Mattioli e Germano Rossi) confrontando 4 gruppi di persone: credenti praticanti e non praticanti, non credenti, Mormoni e Pentecostali. Quest'ultima ricerca investiga anche il tipo di religiosità individuale (intrinseca, estrinseca) e il fondamentalismo inteso strettamente in termini religiosi. La terza ricerca (Kazimierz Franczak) utilizza la *Experiences in Close Relationship* di Brennan, Clark e Shaver associandola ad una scala per la religiosità personale e apersonale sviluppata in Polonia. La quarta ricerca presentata (Salvatore Iovine e Germano Rossi) utilizza invece la scala di attaccamento nell'adulto di Griffin e Bartolomew, incrociandola con il fondamentalismo, la religiosità individuale, l'ortodossia e alcuni aspetti di personalità. Nella ricerca successiva (Rocco Coppa e Antonella Delle Fave), l'attaccamento è sullo sfondo, in quanto il campione utilizzato è formato da religiosi di vari ordini e indagati sul loro stato di benessere e sulla 'esperienza ottimale' che è spesso coincisa con le pratiche religiose.

A questo punto si apre una serie di contributi che coniugano l'attaccamento con un punto di vista psicodinamico-clinico. Mario Aletti propone una rassegna della letteratura e una

riflessione critica sui rapporti tra psicoanalisi e teoria dell'attaccamento, in generale e come approcci tra loro diversi alla religiosità individuale. Gertrud Stickler si muove fra S. Agostino, S. Teresa e Freud indagando il ruolo del 'fare memoria' nello stabilire un legame di attaccamento con Dio. Raffaella Di Marzio propone la teoria di Zablocki, uno studioso che utilizza il paradigma dell'attaccamento per spiegare i legami che vincolano l'adepto al leader carismatico nei gruppi e nelle sette. Infine, sia Georgina Falco che Maura Lichino analizzano la funzione dell'attaccamento nel corso di casi clinici da loro seguiti.

La seconda parte del volume raccoglie vari contributi di psicologia della religione non specificamente focalizzati sulla teoria dell'attaccamento. Anche questa parte è suddivisa idealmente in due sottoparti: la prima presenta contributi di ricerca empirica e la seconda, approfondimenti teorici.

Luca Carissimi e Germano Rossi presentano una ricerca effettuata con una scala di religiosità individuale derivata da quella di Allport. Seguono due contributi mirati allo studio delle credenze in ambito religioso: il primo (Tiziana Magro) affronta le credenze sulla devozione religiosa nei ragazzi e il secondo (Lorenzo Montali e Fabio Tartarini) mira ad individuare i legami tra credenze religiose e credenza nel paranormale. Segue una ricerca (Paolo Riva e Lorenzo Montali) sulle opinioni circa la fecondazione assistita che analizza le differenze tra due movimenti, uno religioso e uno laico, politicamente impegnati nel referendum del 2005 su questo tema. Il contributo di Riccardo Molinelli, Federica Durante e Chiara Volpato prosegue un filone di ricerca aperto in alcuni testi già precedentemente pubblicati dalla Società, studiando in parallelo i Vangeli e il Corano, con strumenti di analisi testuale.

Il volume si conclude con tre saggi di notevole impatto culturale in cui il tema dell'attaccamento viene evocato nell'ambito di una riflessione filosofica sul nichilismo e la morte (Ines Testoni), in un contesto di osservazione culturale sul buddhismo occidentale (Andrea Menegotto) e, in prospettiva antropologica, sull'apertura al cosmo dell'uomo religioso secondo Mircea Eliade (Giovanni Sorge).

Germano Rossi
Mario Aletti

**NUOVE PROSPETTIVE IN PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE:
LA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO**

Bari 6 maggio 2009
Salone degli Affreschi-Palazzo Ateneo
P.zza Umberto I

Giornata di studio promossa da:
Società Italiana di Psicologia della Religione
Dipartimento di Psicologia dell'Università "Aldo Moro" di Bari
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria" - Bari

PROGRAMMA

9.30 Apertura e saluti

10.30 **La Psicologia della religione: oggetto, ambiti, temi specifici**

MARIO ALETTI (*Presidente della Società Italiana di Psicologia della Religione*)

11.00 **La religione come oggetto della psicologia culturale e discorsiva**

GIUSEPPE MININNI e ROSA SCARDIGNO (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

11.30 **La Psicologia della Religione in Italia: metodi e strumenti**

GERMANO ROSSI e SALVATORE IOVINE (*Università Milano-Bicocca*)

12.00 Discussione

Coordinatori:

GIACOMO MARTIELLI e GIUSEPPE MORO (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

13.00-14.30 PAUSA PRANZO

14.30 Conferenza Magistrale

Il sentimento religioso come esperienza di attaccamento. Prospettive di ricerca, evidenze empiriche e questioni aperte

ROSALINDA CASSIBBA e ALESSANDRO COSTANTINI (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

15.30 Tavola Rotonda - Intervengono:

VITO ANGIULI (*Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria" Bari*)

CORRADO GERMINARIO (*Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria" Bari*)

MARCO INNAMORATI (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

CARLO LAVERMICOCCA (*Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria" Bari*)

LUIGI PASTORE (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

LOREDANA PERLA (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

COFFEE BREAK

17.30 Presentazione del volume

Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento

SILVIA GODELLI (*Università "Aldo Moro" di Bari*)

La partecipazione alla giornata di studio è gratuita.

Per informazioni:

csrs01gb@uniba.it

psyc.relig.news@iol.it

www.psicologiadellareligione.it

7° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione - associazione culturale senza fini di lucro - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una laurea specialistica (o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale), **dal 1 giugno 2006 al 31 luglio 2009 presso una Università italiana**, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione, con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), due copie cartacee e una su supporto informatico della tesi, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 15 agosto 2009**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 31 dicembre 2009. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 1 dicembre 2006

Il Presidente
Prof. Mario Aletti

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, presso la sede della Società o c/o dott. Massimo Diana, tel./fax 0323 772142, e-mail: massimodiana@libero.it

Giancarlo Milanese (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi”.

(The International Journal for the Psychology of Religion).